

prom riguarda, in particolare, l'attraversamento del Mar Nero dalla costa russa di Berezovaya alla Bulgaria, con un percorso di circa 900 chilometri e profondità massime superiori ai 2000 metri. Una volta arrivato in Bulgaria il gasdotto proseguirà in due direzioni, verso Nord Ovest, attraverso la Serbia, e verso Sud Ovest nel canale di Otranto e poi su. Il progetto di South Stream è analogo a un altro gasdotto che coinvolge il nord Europa. L'ex cancelliere tedesco il socialdemocratico Gerard Schroeder, il cui governo favorì l'accordo con i russi, ha assunto la presidenza del consiglio di sorveglianza della controllata tedesca di Gazprom, mentre l'ex premier Romano Prodi ha rifiutato l'offerta del colosso russo di assumere la presidenza di South Stream.

Ora la società di Eni e di Gazprom si trova di fronte a una serie di appuntamenti per diventare pienamente operativa e realizzare il gasdotto. La prima questione è l'assetto azionario. Il controllo congiunto 50%-50% sarà presto modificato perché, dopo alcuni incontri tra Putin e Berlusconi, sarebbe stato definito un piano per ridurre la presenza italiana nella società. L'Eni do-

Diversi comportamenti Prodi rifiutò l'offerta di Gazprom. Schroeder, invece, l'accettò

rebbe cedere il 10% del progetto al gigante francese Edf mentre un'altra quota (tra il 10 e il 20%) potrebbe essere venduta alla tedesca Wintershall del gruppo Basf. E non è da escludere l'arrivo di altri investitori internazionali.

Anche se il ministero dell'Economia mantiene il 30% del capitale dell'Eni, e nomina parte del consiglio di amministrazione compresi i vertici, ha un po' sorpreso il fatto che sia stato il presidente Berlusconi a negoziare con i russi le quote di capitale in South Stream. Ma ora ci sono altri passaggi importanti. La società guidata da Paolo Scaroni deve valutare il peso dell'investimento complessivo e la realizzazione tecnica. Ieri Scaroni ha detto che «ci vorranno sei-sette mesi per definire le caratteristiche dell'opera» mentre l'impegno finanziario per la tratta di competenza dell'Eni è stimato in circa 10 miliardi di euro.

Certo tra sei o sette mesi molte cose potrebbero cambiare. C'è la crisi di governo, forse ci saranno le elezioni. E nel 2011 dovrà essere rinnovato anche il consiglio di amministrazione dell'Eni. ♦



Il sottosegretario Gianni Letta in un'immagine d'archivio. Ha smentito di aver "tradito" il premier

Se lo dicono i suoi... «Rovinato dai party dormiva in ambasciata Sapeva di Marrazzo»

Le rivelazioni (seccamente smentite) di Letta e Cantoni (Pdl) all'ambasciata Usa. «Preoccupati per la sua salute». Le richieste di aiuto a Bush per le elezioni 2006. Sapeva in anticipo del caso Marrazzo.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Provato da nottate e «feste scatenate», «fisicamente e politicamente debole», «distratto dalle sue preoccupazioni personali», tanto da preoccupare persino i suoi fedelissimi. Stavolta non sono «funzionari di terz'ordine», come aveva detto il premier dopo le prime rivelazioni di Wikileaks. Stavolta sono dispacci inviati a Washington dall'ambasciatore Usa in Italia David Thorne nel 2009 a designare un premier imbarazzante. E le fonti che hanno informato l'ambasciatore sarebbero due fedelissimi del premier, Gianni Letta e Giampiero Cantoni, presidente della Commissione Difesa del Senato. Letta avrebbe definito il premier «fisicamente e politicamente debole», mentre Cantoni avrebbe riferito a un funzionario dell'ambasciata Usa che

«siamo tutti preoccupati per il suo stato di salute, è svenuto tre volte in pubblico negli ultimi anni, la tendenza per le feste scatenate non gli concede riposo a sufficienza, i suoi test medici sono risultati un completo macello».

Nei documenti resi noti da Wikileaks, lo stesso ambasciatore riferisce di aver constatato di persona le condizioni del premier: «Si è addormentato brevemente durante una visita di cortesia all'ambasciata ed è apparso distratto e stanco» in un altro evento. Ancora: Cantoni avrebbe riferito che Berlusconi «è dominato da preoccupazioni private», in particolare dopo la richiesta di divorzio della moglie e l'accusa di frequentare minorenni. La conclusione del dispaccio del 27 ottobre 2009 è netta: «Gli scandali sessuali, le indagini penali, i problemi familiari e le preoccupazioni finanziarie (si cita l'indennizzo alla Cir da 750 milioni per il caso Mondadori) stanno pesando gravemente sulla salute personale e politica di Berlusconi, così come sulla sua capacità di prendere decisioni».

Immedie le smentite di Letta e

Cantoni. «Ho sempre smentito in ogni sede, pubblica e riservata, le voci che volevano un Berlusconi depresso e senza energia. Ho sempre parlato della sua abituale determinazione e grinta», dice Letta. E Cantoni: «Mai rilasciate affermazioni di quel genere, il mio nome è stato preso per dare valore a ciò che non ne ha».

ANCHE TU, BRUTO

Ma Thorne racconta nei suoi dispacci anche un altro episodio, e cioè dello «scatto d'ira» di Berlusconi contro Napolitano dopo la bocciatura del Lodo Alfano che, avrebbe riferito Letta all'ambasciatore, «ha portato a relazioni fredde con il Capo dello Stato e ha fatto apparire debole il premier». E ancora, si legge che Berlusconi era informato in anticipo dell'arresto dei 4 carabinieri che volevano ricattare l'ex governatore del Lazio Piero Marrazzo. Il premier avrebbe chiamato Cantoni proprio mentre questi era a colloquio con un funzionario dell'ambasciata Usa «per confidargli che ci sarebbe stato l'arresto di 4 carabinieri accusati di voler ricattare il governatore con un video a luci rosse. E la storia emerse sui media pochi giorni dopo». Cantoni avrebbe anche riferito al funzionario dell'ambasciata che «Berlusconi crede che i servizi segreti italiani lo abbiano deliberatamente intrappolato nell'affare Noemi Letizia». Diversa la versione che Umberto Bossi avrebbe fornito all'ambasciatore durante un colloquio a Roma nell'ottobre 2009: «Bossi - si legge in uno dei file - disse che elementi del crimine organizzato avevano probabilmente teso una trappola Berlusconi per alcuni scandali sessuali, e che il premier aveva abbo-

Letta e Cantoni

**L'ambasciatore avvertito dai fedelissimi di Silvio
Che negano, ma è tardi**

cato di buon grado».

Nei file rivelati da Wikileaks si apprende anche che Berlusconi chiese aiuto all'amministrazione Bush per vincere le elezioni del 2006. Il Cavaliere si rivolse all'allora ambasciatore Ronald Spogli per chiedere una riunione con Bush a Washington e di poter parlare davanti alle Camere Usa «per migliorare la sua posizione in vista delle elezioni». Ma Spogli raccomandò prudenza a Bush: «Dovremmo offrire un elogio appropriato della politica estera italiana senza pregiudicare i nostri rapporti con Prodi». ♦